

Il rapporto

Fondazioni bancarie «strabiche»

59 milioni al Sud su un miliardo

Al Centronord il 94,2% delle erogazioni, al Mezzogiorno il 5,8%

Marco Esposito

Mentre il Nord lombardo e veneto scalpita per ottenere più funzioni e più soldi, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan consegna in Parlamento il rapporto sulle 88 fondazioni di origine bancaria che dimostra come fiumi di denaro di origine pubblica vadano già in direzione Nord. Le fondazioni bancarie sono un tassello fondamentale in Italia a sostegno della ricerca, del volontariato, dei beni culturali. Anche nel 2016, nonostante le entrate in calo per la crisi di molti istituti di credito, le fondazioni non hanno fatto mancare il proprio sostegno alle attività sociali, staccando un assegno di un miliardo di euro. Il riparto territoriale, però, ha poco di sociale. Sulle 88 fondazioni vigilate dal governo, la quota del Mezzogiorno è appena il 4,4%. Aggiungendo la **Fondazione con il Sud**, un ente creato nel 2006 dal sistema delle fondazioni proprio per attenuare lo squilibrio, la situazione in effetti migliora. Ma di poco. Il 4,4% sale al 5,8%. In pratica le erogazioni al Centronord ammontano a 950 milioni e quelle al Mezzogiorno a 59 milioni. Il 5,8% a fronte di una popolazione che pesa per il 34% sull'Italia.

Il rapporto del ministero dell'Economia non si stupisce per il divario, perché tutte le grandi fondazioni - quelle cioè con un patrimonio significativo - hanno la sede al Nord. La prima del Mezzogiorno è la Fondazione Banco di Sardegna. Tuttavia il patrimonio dal quale gli enti traggono ricchezza è distribuito in tutta la penisola e quindi le fondazioni maggiori ricevono i propri utili da tutta Italia, per cui erogare quasi esclusivamente nel proprio territorio di origine storica crea le forti distorsioni misurate dal rapporto.

Un tempo, fino al 1990, ogni banca pubblica aveva la sua area

di riferimento dove poteva aprire gli sportelli. E gli utili, non avendo azionisti, li trasformava in attività

Padoan
Il ministro presenta in Parlamento i conti sulle attività del 2016

benefiche nell'area di attività. Una volta liberalizzato il mercato, le banche sono state trasformate in società per azioni (con la fondazioni come azioniste di riferimento) ed è iniziato un

processo di aggregazione tra istituti. Processo nel quale la testa delle banche si è spostata progressivamente verso Nord. Il caso classico è del Banco di Napoli, il cui controllo è passato in rapida successione a Roma, poi a Torino e oggi a Milano. Il Banco di Napoli Spa è al 100% di Banca Intesa, istituto che a sua volta ha riunito colossi come la lombarda Cariplo e la torinese Sanpaolo. Nel 2016 il Banco di Napoli grazie agli utili societari ha staccato un dividendo di 91,5 milioni di cui la quota maggiore, tramite Intesa, è finita alla Compagnia di San Paolo, che è il maggiore azionista del gruppo creditizio con l'8,25%. In pratica a Torino sono arrivati da Napoli 7,5 milioni. Che si sono tradotti in erogazioni per 5,8 milioni. Nel 2015, quando le banche erano più redditizie, l'utile del Banco di Napoli ha portato a Torino 12 milioni, di cui 5,4 si sono tradotti in erogazioni al territorio.

La Compagnia di San Paolo, va sottolineato, è un caso che in termini relativi appare positivo. Infatti dopo l'acquisto a fine 2002 del Banco di Napoli (e dopo una campagna stampa del Mattino) la fondazione ha inserito la Campania tra le aree dove è possibile richiedere ed erogare risorse. Non

altrettanto ha fatto Cariplo (seconda azionista del gruppo Intesa e quindi del Banco di Napoli con il 4,8%) la quale nel 2016 ha incassato dalla quota nel Banco di Napoli 4,4 milioni finanziando nell'area 14 iniziative per un totale di 0,9 milioni. Né presta attenzione al Sud le fondazioni Cariverona e Caritorino, nonostante siano socie di rilievo in Unicredit, gruppo bancario con una presenza massiccia nel Mezzogiorno, dove ha acquisito le reti bancarie dimarchi storici come Banco di Roma e Banco di Sicilia.

Inoltre un gruppo di fondazioni bancarie (tra le quali Sanpaolo, Cariplo e Caritorino) non è solo socia di banche. Tramite la Cassa di depositi e prestiti, della quale le fondazioni possiedono il 15%, gli enti incassano dividendi da Poste, Eni e Terna. Tutti colossi nazionali con radicamento, fatturato e utili prodotti anche nel Mezzogiorno; ma i cui benefici sociali tramite le fondazioni finiscono al 94% al Centronord.

Il tema è noto al mondo delle fondazioni, che nel congresso di Torino nel 2000 - il primo con Giuseppe Guzzetti come presidente - assunsero un preciso impegno, formalizzato nella mozione congressuale: «Operare da lì in avanti estendendo il loro impegno anche a favore del Mezzogiorno». Quell'impegno di Guzzetti e dell'intera Acri si è tradotto prima in un Progetto Sud e poi, nel 2006, nella nascita della **Fondazione con il Sud**, la quale con la guida di **Carlo Borgomeo** ha ottenuto risultati di rilievo e oggi gestisce il piano nazionale Con i bambini, finanziato con 120 milioni annui. La scelta di occuparsi di Sud, come ammise nel 2006 il presidente Guzzetti al congresso dell'Acri di Bolzano, fu fatta su pressioni mediatiche che ebbero un'eco a Montecitorio: «Si erano fatte sempre più pressanti -

le parole di Guzzetti - le spinte, sostenute da un largo fronte "trasversale" del Parlamento, tese a imporre alle Fondazioni del Centronord vincoli di destinazione delle risorse, anche molto pesanti, a benefi-

cio delle regioni meridionali». La mozione approvata dal Parlamento prevedeva che un terzo delle erogazioni andasse al Mezzogiorno, cioè una quota

equivalente alla popolazione. Un vincolo, quello del pieno riequilibrio, forse pesante. Ma il 5,8% attuale non è certo un risultato che somiglia, anche da lontano, all'equità.

Proventi

Gli enti incassano utili anche da Poste italiane
Eni e Terna

I quattro colossi

Le big a Milano Torino e Verona



Cariplo

La Ca' de Sass con 7 miliardi è prima per patrimonio netto e ha il 4,8% di Banca Intesa



Sanpaolo

L'ente torinese tramite Intesa è azionista del Banco Napoli dal quale ha incassato 7,5 milioni



Caritarino

Terza per patrimonio netto la sua cassa di risparmio è confluita nel gruppo Unicredit



Cariverona

L'ente scaligero mantiene una quota in Unicredit il patrimonio è di 2 miliardi

Le fondazioni bancarie

EROGAZIONI 2016 PER AREA GEOGRAFICA (milioni di euro)



(*) Il Mezzogiorno comprende la Fondazione Con il Sud

I PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO IN ORDINE DI IMPORTO MEDIO

Settore	Importo medio (euro)	Interventi	TOTALE EROGATO (milioni di euro)
Ricerca scientifica e tecnologica	109.390	1.131	123,7
Assistenza agli anziani	94.118	314	29,6
Protezione e qualità ambientale	72.140	178	12,8
Crescita e formazione	65.219	1.151	75,1
Sviluppo locale ed edilizia popolare	64.897	1.467	95,2
Volontariato, filantropia e beneficenza	62.022	3.903	242,0
Salute, medicina preventiva e riabilitativa	54.012	753	41,1
Famiglia e valori connessi	40.604	219	8,9
Arte, attività e beni culturali	36.372	6.967	253,4

LE DODICI FONDAZIONI ATTIVE NEL MEZZOGIORNO IN ORDINE DI PATRIMONIO NETTO

1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a	6 ^a	7 ^a	8 ^a	9 ^a	10 ^a	11 ^a	12 ^a
Banco di Sardegna	Con il Sud	Sicilia	Pescarabruzzo	Cassa di risparmio Provincia dell'Aquila	Puglia	Istituto Banco di Napoli	Cassa di risparmio Provincia di Teramo	Cassa di risparmio Calabria e Lucania	Cassa di risparmio Salernitana	Monti Uniti di Foggia	Cassa di risparmio Provincia di Chieti

Fonte: elaborazioni del Mattino sulla Relazione sulle fondazioni bancarie per l'anno 2016



Con il Sud La fondazione guidata da **Carlo Borgomeo**, eccezione positiva, dal 2016 gestisce il progetto nazionale dell'Acri Con i bambini

